

Crisi e incertezza Ma resta la voglia di fare impresa

I dati. L'anagrafe camerale segna un saldo positivo
A Lecco a fine marzo le aziende iscritte erano 22 in più
mentre a livello regionale si è registrata una contrazione

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Più avviamenti e meno cessazioni, rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno (condizionati dalla pandemia ma solo parzialmente): il primo trimestre 2021 conferma la tenuta del tessuto imprenditoriale lecchese, nonostante la pandemia non sia ancora stata superata.

Territorio

A rilevare lo stato di salute dell'economia sul territorio lariano è l'Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco, che ha analizzato avviamenti e cessazioni di imprese nei due territori constatando un trend sostanzialmente positivo.

Alla fine di marzo, infatti, le imprese lariane iscritte nel re-

■ **L'ultima rilevazione: più di 25mila le ditte attive nel nostro territorio**

■ **Dal 2012 per i primi tre mesi si era evidenziato sempre un trend negativo**

lativo Registro risultavano superiori rispetto all'anno precedente. Complessivamente, considerando i due territori, la crescita era di quasi 250 unità (+227 a Como e +22 a Lecco), con un tasso dello 0,3% a livello tendenziale. Nel dettaglio, il dato lecchese parla però di un incremento estremamente contenuto, pari a +0,1%, contro un più marcato +0,5% di Como ma comunque migliore del -0,4% rilevato a livello regionale. In termini assoluti, invece, si parla di 25.582 imprese per Lecco e di 47.827 a Como, per un totale lariano di 73.409 unità.

Il confronto

Questo, tra l'altro, è il primo anno nella serie decennale analizzata dall'Ufficio studi in cui si registra un saldo positivo per quanto riguarda il numero delle imprese nel trimestre. Dal 2012, infatti, i primi tre mesi avevano sempre fatto segnare un dato negativo, con picchi nel 2015 (-1,2% Lecco e -2,2% Como), 2018 (-1,2% Lecco) e 2019 (-1%).

Nel raffronto con i dati al 31 dicembre 2020, però, risulta negativo per un totale di 111 unità e con Lecco a pagare il prezzo più alto di questa piccola emorragia: tra gennaio e marzo, infatti, hanno aperto 75 imprese meno di quante abbiano aperto (Como chiude invece a -36).

Le imprese lariane nate tra gennaio e marzo sono state 1.324 (rispettivamente 447 a Lecco e 877 a Como), con una crescita dell'11,4% rispetto ai primi tre mesi del 2020 (Lecco +5,9%; Como +14,5%; Lombardia +10,8%; Italia +7,2%). Le chiusure invece si sono attestate a 1.435 (di cui 522 a Lecco e 913 a Como), evidenziando un calo del 19,2% (rispettivamente -17,8% e -20,1%; Lombardia -16,4%; Italia -22,4%). C'è stato un calo di 105 imprese registrate rispetto a fine 2020 (-73 a Lecco e 877 a Como), pari a -0,1% (rispettivamente -0,3% e -0,1%, contro il +0,01% regionale e il -0,04% nazionale).

Per il territorio lecchese, comunque, le 447 nuove iscrizioni rappresentano uno dei dati peggiori dell'ultimo decennio, superato in negativo solo da quello dello scorso anno (422). La serie, analizzata dal 2011 in avanti, ha evidenziato una costante contrazione (570, 538, 525, 521, 504, 487, 466) fino al 2018, quando si era registrata una nuova "impennata" (504, poi 490).

Sul fronte delle cessazioni, invece, 522 è il numero ampiamente più basso rilevato tra i dati Infocamere. L'anno scorso erano state 635. In questo senso, il picco negativo risale agli anni 2012 e 2013, rispettivamente con 729 e 783 chiusure nel primo trimestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Camera di commercio Como-Lecco Marco Galimberti

I settori

Il metalmeccanico cala Aumentano le professioni

Entrando nel dettaglio del settore di appartenenza, lo scorso 31 marzo il 22,3% delle imprese lariane operava nel comparto del commercio (16.402 aziende, 5.896 delle quali appartenenti al territorio lecchese); il 17,2% nelle costruzioni (12.656; 4.288 a Lecco); l'11,3% nei "servizi finanziari, assicurativi e immobiliari" (8.283; 2.875 lecchesi). La connotazione economica che caratterizza il nostro territorio fa sì che Lecco abbia una quota di realtà metalmeccaniche quasi doppia rispetto a Como (9,5%, per un totale di 2.436 aziende, contro 5%), ma vanta anche una concentrazione maggiore di aziende commerciali (23% contro 22%). Al contrario, a Como hanno un

peso maggiore le imprese del "tessile abbigliamento" (2,9% contro l'1,2% di Lecco), del "legno, carta e arredo" (3,1% contro 1,5%), degli altri servizi (9,2% contro 8,1%) e del "turismo e ristorazione" (8,7% contro 7,9%). Sul piano congiunturale, nel Lecchese a crescere sono soprattutto le attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,3%, sono complessivamente 1.569) e Istruzione, sanità e assistenza sociale (+1%, 394), mentre più lievi sono gli incrementi fatti segnare dai servizi finanziari, assicurativi e immobiliari (+0,5%, 2.875) e da alimentari e bevande (+0,3%, 254). Il metalmeccanico cala di quasi un punto, mentre l'"altro manifatturiero" chiude il

trimestre con -1,9% sul periodo ottobre-dicembre 2020. Dopo aver dato segnali positivi, rallentano anche le costruzioni (-0,3%, 4.288).

A livello tendenziale, invece, cali netti di tessile e abbigliamento (-4%) e legno carta-arredo (-3,8%), seguiti a ruota da chimica-gomma-plastica e metalmeccanico (entrambi -2,4%). Crescono invece anche nel confronto con il primo trimestre 2020 le attività professionali (+3,2%) e soprattutto Istruzione, sanità e assistenza sociale (+4,7%). Venendo alla specificità delle imprese artigiane, lo studio ha rilevato una contrazione di 14 unità sul piano tendenziale (-0,2%). Il loro numero complessivo è ora di 8.476, pari al 33,1% del totale. Nel primo trimestre di quest'anno il saldo tra iscrizioni (164) e cessazioni (208) è di -44 unità (-0,5%). C. DOZ.

Operatori del turismo in mostra Ma la Bit virtuale non soddisfa

La rassegna

Problemi tecnici hanno limitato gli incontri
L'apertura della fiera è stata allungata a domani

Bit in versione digital, anche per gli operatori turistici lecchesi che hanno "esposto" i loro prodotti grazie all'invito di Regione Lombardia e al bando al quale molti hanno aderito.

Raffreddato

Una Bit che ha risentito del Covid per le sue modalità di svolgimento e che non ha raccolto grandi apprezzamenti. Problemi tecnici e la mancanza di contatti umani, hanno un po' raffreddato la fiera del turismo più importante d'Italia. Un bug informatico ha bloccato

la piattaforma di match tra domanda (buyer) e offerta (seller), costringendo così operatori di tutto il mondo a darsi appuntamento "fuori fiera" ovvero su altre piattaforme di dialogo che non fossero quella Bit.

Problemi risolti nel pomeriggio di lunedì (la Fiera si è aperta domenica, ma il grosso degli appuntamenti sono andati online da lunedì), ma che hanno comunque costretto Fiera Milano a estendere il periodo di apertura della fiera digitale fino a giovedì compreso.

Ampelio Ramajoli, titolare di Lake Como Tourism, ha dovuto sfoltire l'agenda per questi problemi: «Alla fine riusciremo a fare una ventina di appuntamenti sui circa quaranta che ne avevamo in programma: molti li abbiamo rinviati e

li faremo individualmente. Penso, comunque, che il turismo quest'anno sia ancora di prossimità: potrà esserci una ripresa sul turismo europeo, speriamo, ma noi che lavoriamo molto con un turismo extra europeo, in particolare americano, indiano e arabo dovremo aspettare il 2022. Speriamo solo arrivi qualche inglese. Infatti noi stiamo portando in Bit già il 2022 con un restyling del sito web, nuove collaborazioni con altre agenzie oltre a quella ormai consolidata e forte che abbiamo con Rigamonti Viaggi e grazie a queste nuove collaborazioni inizieremo a proporre tour che si orientano verso il lusso e l'ecosostenibilità».

Anche Laura Sanvito, titolare del marchio "Lake Como for You", e membro della Camera



Fabio Dadati

di Commercio Como-Lecco, è stata anche lei un po' scottata da questa Bit: «La Bit è sempre una buona occasione di visibilità, anche se abbiamo subito parecchie difficoltà tecniche. Dato che sono un po' di anni che partecipo, mi piacerebbe veder variare maggiormente la lista di buyers invitati. Al di là di questo, la data del 15 agosto è fondamentale perché ci apre all'Europa e le festività tedesche potrebbero aiutarci e ci auguriamo che si possa aprire tutti un po' di più. Si punta comunque al turismo di prossimità, lombardo».

Silvia Strada marketing manager di Montagne Lago di Como è soddisfatta: «Per noi Bit è stata un'ottima occasione di visibilità. Abbiamo notato un forte interesse per Montagne Lago di Como con buyer europei e non che vogliono proporre il Lago come nuova meta, in sostituzione di altre che proponevano prima del Covid».

Risultati

Fabio Dadati, presidente di Lario Fiere, ma in veste di presidente del consorzio degli al-

bergatori lecchesi East Lake Como Hospitality, non ha voluto partecipare alla Bit in versione digitale anche se aveva sempre partecipato alle edizioni in presenza: «Inizialmente la pandemia aveva fatto pensare a tutti che il virtuale potesse incidere in misura rivoluzionaria sulle fiere ed il mondo del lavoro. Convegni digitali, smart working, fiere online. Dopo l'ubriacatura iniziale ci siamo tutti resi conto che un mondo alla "second life" non funziona, non dà risultati soddisfacenti ed è alienante per le persone. Abbiamo capito tutti che serve incontrarsi di persona, al lavoro, in fiera, ai congressi. Ci siamo resi conto che non c'è un'alternativa concreta al mondo reale».

Ma naturalmente per Dadati le fiere restano importantissime: «Ci sarò, senza dubbio alla prossima con il piacere di poter incontrare stringere la mano ad agenti di viaggio, tour operator e colleghi. Sono certo che il futuro prossimo ci riserverà un'inaspettata ripartenza del turismo e delle fiere».

M. VII.

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

La seconda dose? Non si sposta per le vacanze

Il caso. Ats, centinaia di richieste per cambiare data
Ma il rinvio è possibile solo con seri motivi di salute

MARCELLO VILLANI

Niente da fare. Chi ottiene un appuntamento per la seconda dose del vaccino, qualsiasi esso sia (Pfizer, Moderna, AstraZeneca e, per ora a Barzio Johnson&Johnson), non può modificarlo. Neanche per motivi di forza maggiore, a quanto pare.

A meno che non si tratti di motivi di salute molto stringenti e fatti filtrare da Agenzia di tutela della Salute Ats Brianza, tramite l'Urp che risponde, per quanto riguarda il call center Covid, allo 039-2369000 (mail comunicazione@atsbrianza.it) al tasto "vaccinazioni". Bisogna però poter produrre dei certificati medici o delle attestazioni ufficiali che dicano che non si può fare a meno, quel dato giorno, di quel dato esame, di quella seduta terapeutica, oppure che attesti la propria indisponibilità fisica per malattia.

L'incertezza

In realtà non si trova una direttiva ufficiale che permetta lo spostamento della seconda dose neanche per motivi di salute. Ma se uno è in possesso di un certificato di questo tipo, può ottenere (ma non è obbligatorio ottenerlo), lo spostamento.

Di sicuro non si può spostare l'appuntamento per la

seconda dose per motivi "vacanzieri". In Ats Brianza stanno aumentando le telefonate che chiedono lo spostamento della seconda dose per motivi di ferie. Ats Brianza si è sentita chiedere lo spostamento dell'appuntamento "perché non voglio perdere i soldi della caparra", "Perché non voglio perdere la prenotazione che lei non sa quanto ci ho messo a farla", "perché Draghi vuol far girare l'economia ma voi ci mettete i bastoni tra le ruote".

Le giustificazioni

Sembra incredibile ma sono state proprio queste le richieste fatte al call center

■ In ogni caso serve uno specifico certificato medico che attesti le difficoltà

■ C'è anche chi ha serie difficoltà legate al lavoro ma le deroghe non sono previste

vaccinale di Ats. Motivazioni valide e plausibili in tempi non di pandemia e di emergenza, ma che fanno davvero specie se fatte in questo periodo dove c'è (stata) gente che è andata a farsi vaccinare all'estero (anche se poi in Serbia hanno chiuso questa possibilità agli stranieri visto il boom di richieste), a pagamento, pur di "salvarsi" dal Covid.

Un paradosso della campagna vaccinale che, marciando spedita, dà forse l'impressione a chi non ci riflette molto che sia un qualcosa di logisticamente semplice da organizzare.

Macchina complessa

Così non è. Ats Brianza, comunque, cerca di spiegare: «Tanti chiamano per spostare l'appuntamento alla seconda dose per poter andare in ferie. Ma noi spieghiamo che non sarebbe assorbibile dal sistema cambiare tante seconde dosi. Anche perché, tra l'altro, rispetto alla prima dose, i tempi sono elastici ma non allungabili all'infinito: si può fare la seconda dose per Pfizer e Moderna da 35 a 42 giorni dopo la prima dose. Non oltre. E per AstraZeneca si va da 63 a 84 giorni».

Insomma, riorganizzare tutte le aziende per tutti quelli che, seppur compren-



La campagna vaccinale ha preso un buon ritmo ma per molti cittadini la seconda dose cadrà in un periodo solitamente di ferie. MENEGAZZO

La pandemia

Nel Lecchese 35 casi e nessun'altra vittima

Solo 35 i nuovi casi e nessun decesso ieri nel Lecchese a causa del Covid. Oramai i contagi nel nostro territorio sono stabilmente sotto i 300 settimanali di media, senza scostamenti significativi oramai da un giorno con l'altro. La media giornaliera rimane sotto i 50 casi al giorno (ieri 41) e l'incidenza media su centomila abitanti rimane ampiamente sotto i 100 casi (ieri 89). Insomma, dati confortanti soprattutto perché più si va lonta-

no dall'apertura della zona gialla, più i dati contano. Si attende infatti con malcelato timore lo scadere dei quindici giorni dal 26 aprile scorso quando si arrivò a riaprire molte attività. A livello regionale, poi, continuano a diminuire i ricoverati nelle terapie intensive (25 in meno rispetto da martedì) e nei reparti (meno 112). A fronte di 33.979 tamponi effettuati, sono 788 i nuovi positivi (con una percentua-

le assolutamente bassa del 2,3 per cento, che è il rapporto tra tamponi effettuati e positività riscontrate). I guariti/dimessi di ieri sono 1.723. Salgono ancora i decessi per un totale complessivo di 33.235 lombardi morti da febbraio ma l'aumento dei decessi è oramai sempre contenuto entro i 30-40 casi al giorno. Non certo consolante, ma un dato comunque migliore di tanti altri tristissimi giorni. I nuovi casi per provincia vedono poi Milano in testa alla classifica del contagio con 256 nuovi casi dei quali 98 a Milano città. Seguono Brescia con 102; Como con 66; Varese 63.

Ospedale, venerdì due ore di sciopero «Dopo 15 mesi colleghi allo stremo»

La vertenza

Coppia: «Ci sono lavoratori che mettono il pannolone perché non hanno tempo di andare in bagno»

Due ore di sciopero con presidi davanti agli ospedali di Lecco, Merate e Bellano per chiedere nuove assunzioni e denunciare la condizione di stress e scarsa valorizzazione a cui sono sottoposti i dipendenti dal-

l'Asst di Lecco.

Venerdì, dalle 8 alle 10, i lavoratori dell'azienda sociosanitaria lecchese incroceranno le braccia, pur garantendo tutti i servizi essenziali. A inquadrare la situazione è **Catello Tramparulo** della Cgil, a nome di tutte le sigle sindacali: «Sarebbero necessarie centinaia di assunzioni che non vengono fatte con la giustificazione che sono rispettati i parametri minimi regionali. In realtà ci sono 41mila

giornate di ferie non fruito solo lo scorso anno e 135mila ore di riposo che non si riescono recuperare. Non ci sono misure di conciliazione e infatti in molti vincono il concorso e dopo pochi mesi vogliono lasciare Lecco». Il rapporto con la direzione continua a essere molto teso: «Il nostro giudizio è assolutamente critico e insufficiente verso tutta la direzione. Porteremo l'Asst davanti al giudice del lavoro per comportamento anti-sindacale.

Senza contare che dall'inizio della pandemia sono stati 850 i lavoratori che hanno contratto il Covid».

Secondo **Massimo Coppia** della Uil i lavoratori dell'Asst sono ormai allo stremo: «Sono 15 mesi che abbiamo colleghi che lavorano senza sosta nei pronto soccorso e nei reparti Covid. Nei nostri sportelli sindacali ci hanno confessato che a volte hanno messo il pannolone sotto le tute protettive perché non c'era tem-

po di andare in bagno. Non si può trascurare il disagio psicologico personale di non poter abbracciare figli o di non tornare a casa a notte per paura di portare il virus. Dal 2017 chiediamo uno sportello stress-correlato, non possiamo più attendere».

Quello che chiedono i sindacati è una riforma complessiva: «Il sistema sanitario lombardo è crollato, la medicina territoriale è scomparsa e tutto si è riversato sugli ospedali. Nel pubblico venivamo da 10 anni di tagli alla sanità pubblica: -30% posti letto e -40% di personale, mentre la società è più anziana, con pazienti poli-patologici. Serve un piano straordinario della sanità pubblica e un piano Marshall del personale».

Pippo Leone della Cisl evidenzia le difficoltà incontrate nelle relazioni sindacali: «La direzione deve ritrovare la volontà di confrontarsi, di dare risposte ai lavoratori. Ai presidi di venerdì potrà partecipare solo i dipendenti di riposo o in ferie perché tutti quelli in servizio saranno prececati altrimenti non sarebbe possibile garantire le prestazioni minime indispensabili».

Poi il tema della gestione della pandemia: «Non è possibile che si continui ancora con una gestione emergenziale. Dimissioni del dg? Non è nostro compito chiederlo. Noi dobbiamo difendere i lavoratori e segnalare a tutti i problemi che ci sono a sindaci, prefetto e Regione. Altri faranno le loro valutazioni». **S. Sca,**